



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e AA.GG.

I COMMISSIONE CONSILIARE

Politiche della qualità della vita, della partecipazione e delle pari opportunità

Qualità della vita e partecipazione, Decentramento, Ambiente, Verde, Agenda 21, Sicurezza urbana, Polizia municipale, Tempo libero, Politiche di genere, Politiche di pace, Cooperazione internazionale, Protezione civile, Parchi Urbani e acque fluviali, URP e Rete Civica

Verbale n. 6 del 13 febbraio 2014

L'anno 2014, il giorno 13 del mese di febbraio alle ore 18.00, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente, si è riunita presso la Sala Gruppi di Palazzo Moroni a Padova la I Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BOSELLI Anna Milvia	Presidente	P	CAVATTON Matteo	Capogruppo	P
ERCOLIN Leo	V. Presidente	P	VENULEO Mario	Capogruppo	A
AVRUSCIO Giampiero	V. Presidente	A	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A
BERNO Gianni	Capogruppo	A	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A
TONIATO Michele	Capogruppo	A	TREVISAN Renata	Componente	P
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	MARCHIORO Filippo	Componente	P
OSTANEL Elena	Capogruppo	P	GRIGOLETTO Stefano	Componente	A
RUFFINI Daniela	Capogruppo	AG	MAZZETTO Mariella	Componente	A
FORESTA Antonio	Capogruppo	P	DI MARIA Federica delegata Busato	Consigliere	P

E' presente, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, il Capo Settore Servizi Istituzionali e Affari Generali dott. Michele Guerra.

Sono inoltre presenti la Consigliera Beatrice Rigobello Autizi ed il Presidente del CdQ n. 4 Roberto Bettella.

Segretaria verbalizzante Emanuela Zaramella.

Alle ore 18.15 la Presidente Anna Milvia Boselli constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- Delibera del C.C. n. 5 del 21/01/2014 "Ordine del Giorno: Commissione speciale per lo studio e la verifica della gestione in house del servizio 'acqua'. Relazione del Presidente della Commissione con richiesta di prosecuzione dell'attività";
- Varie ed eventuali.

Presidente Boselli	Apri i lavori informando che oggi la I Commissione si riunisce e sarà convocata altre 3 volte, come da delibera del C.C., per continuare il lavoro che la Commissione speciale sull'acqua ha portato avanti nel periodo previsto dalla delibera istitutiva di questa Commissione, per lo studio e verificare la possibilità di gestione in house del servizio acqua. Ricorda che la Commissione ha lavorato fino al 15 dicembre 2013 e ha prodotto una relazione che è allegata alla delibera, chiedendo di continuare ad approfondire i lavori in I Commissione. Si parte, quindi, dal lavoro già svolto dalla Commissione speciale cercando di approfondire e di chiudere i lavori, tornando in C.C. con una relazione finale, se ci sarà. Riassume i lavori che si sono svolti in precedenza spiegando che la Commissione speciale si è riunita 7 volte, ha esaminato la documentazione, ha fatto audizioni ascoltando l'Assessore Micalizzi, il Comitato acqua bene comune ed i tecnici APS. La conclusione della Commissione, riportata nella relazione allegata alla delibera dice che: "il ritorno in house si potrebbe fare solo con la costituzione di un'azienda speciale di diritto pubblico". Questo significa uscire dal Gestore attuale che è AcegasAps, con dei costi che il Gestore ha stimato in ca. 126 milioni di euro per i quali la Commissione chiedeva al Comune di fare eventualmente una controstima. Presenta ai consiglieri che non erano presenti in Commissione speciale una cornice legislativa perché si chiarisca la situazione e poi insieme si deciderà il percorso da seguire. Informa che lunedì 17 febbraio 2013 ha
-----------------------	--

chiesto la presenza oltre che del dott. Guerra anche dell'Assessore Micalizzi che fa parte del Consiglio di Bacino e del Segretario Generale perché le conclusioni che dà la Commissione speciale presuppongono, a suo avviso, una conoscenza dal punto di vista giuridico sulla possibilità se si può fare o meno questa operazione e dei costi da sostenere.

Spiega che l'approvvigionamento idrico fa parte di un sistema che si chiama servizio idrico integrato che viene gestito in modo unitario dall'approvvigionamento fino alla depurazione e questo dal 1994, cioè da quando è stata approvata la Legge Galli n. 36 del 5 gennaio 1994. Prima di questa, c'era una situazione di polverizzazione di diversi enti; è stata fatta una razionalizzazione e quindi l'acqua rientra nel servizio idrico integrato che vuol dire adduzione, fognatura e depurazione. La Legge Galli che in questa parte è stata recepita integralmente dal D.Lgs. n. 152 del 1999 e poi dal T.U. dell'Ambiente del 2006, prevede che il servizio idrico integrato venga gestito in modo unitario all'interno di Ambiti Territoriali Ottimali previsti dalla Regione. Questa gestione integrata, prevista dalla Legge 142/1990 poteva essere gestita da questo Consorzio di Comuni che prima si chiamava AATO e ora Consiglio di Bacino, in economia se il Comune è di dimensioni modeste, a mezzo azienda speciale, tramite società per azioni a prevalente capitale pubblico locale oppure costituite o partecipate dall'ente locale.

Informa che il Comune di Padova nel 1998 aveva affidato ad Amag azienda speciale, per 30 anni, il servizio integrato dell'acqua. C'è quindi questa convenzione dal 1998 fino al 2028.

Il C.C. nel 1998, decise la fusione fra Amag, Amniup e Acap e dal 1999 questa multiutility iniziò questa gestione non solo dell'acqua e dei rifiuti ma anche del trasporto locale. Questa multiutility è diventata AcegasAps dove è rientrato anche il contratto dell'acqua fino al 2028. Successivamente, AcegasAps è entrata in Hera e quindi il servizio è gestito da AcegasAps perché è rimasta in Hera. C'è stata la soppressione degli AATO e le Regioni hanno deliberato la costituzione di altri organismi di cooperazione per la gestione di questo servizio. La Legge Regionale del Veneto, la n. 17 del 2012, individua questi nuovi organismi come Consigli di Bacino ed ha individuato otto AATO, fra cui anche l'AATO Bacchiglione dove c'è Padova insieme ad altri 139 Comuni. Di questi, 60 sono della Provincia di Padova, 79 della Provincia di Vicenza e 1 della Provincia di Verona. I Consigli di Bacino che hanno come organi istituzionali, l'Assemblea, costituita dai sindaci o dai delegati dei 140 Comuni, più il Presidente ed un Consiglio istituzionale composto da 3 membri eletti dall'assemblea, dove c'è anche l'Assessore Micalizzi, hanno personalità giuridica di diritto pubblico e tutte le competenze in campo di programmazione ed organizzazione del servizio idrico integrato. I Consigli di Bacino, subentrando agli AATO, hanno individuato 4 Gestori che per 17 Comuni è AcegasAps, per Vicenza è Acque Vicentine (società per azioni totalmente pubblica). Dice che Trieste fino al 2005 non aveva applicato la Legge Galli e quindi i Comuni non avevano gli AATO, oggi ha un AATO all'interno del quale ci sono 6 Comuni. Per Padova è diverso perché AcegasAps è una multiutility e quindi ci sono situazioni diverse e leggi diverse. Lo dice perché ogni situazione è diversa e deve essere chiaro l'ambito che si sta discutendo. Il Consiglio di Bacino, all'interno del quale c'è Padova, è quello che delibera sulla gestione, l'organizzazione, la programmazione dell'acqua. Il C.C. di Padova, dopo la Legge Regionale del 2012 e dopo la costituzione dei Consigli di Bacino, in data 30/12/2012, ha approvato la Convenzione di cooperazione fra gli enti locali per la gestione del servizio integrato la cui durata è di 15 anni, prorogata automaticamente di altri 15 se non c'è, come prevede l'art. 4, lo scioglimento anticipato solo se vengono meno i fini per i quali è stata costituita. Precisa che le reti sono sempre pubbliche, la gestione no. La tariffa dell'acqua serve non solo per l'approvvigionamento idrico ma anche per la fognatura e la depurazione. Precisa che, ovviamente, il gestore che ha investito e quindi ha ampliato il patrimonio, vende le parti costruite successivamente alla convenzione al nuovo gestore. Ecco perché AcegasAps stima in 126 milioni di euro il passaggio ad un'altra gestione perché ci sono da pagare gli investimenti fatti.

Questo è il quadro molto sintetico per avere un'idea di come muoversi. Il suo punto di vista è che, un'eventuale decisione del C.C. di uscita per la gestione del ciclo integrato dell'acqua, che vuol dire anche fognatura e depurazione, deve passare attraverso il Consiglio di Bacino. Non è che il Comune può uscire unilateralmente proprio perché è all'interno del Consiglio di Bacino, che ha personalità giuridica, che è individuato dal punto di vista istituzionale dalla Legge Regionale, che applica delle normative nazionali. Lo dice per avere chiari i punti di riferimento e dice che il Comune può solo dare mandato all'Assessore di portare l'istanza all'interno del Consiglio di Bacino. Si permette di dire e su questo chiede precisazioni al dott. Guerra, che tutte le richieste di stima di un'eventuale valore per lo scorporo, debbano

	sempre passare attraverso il Consiglio di Bacino. Il Comune può solo fare una richiesta a quest'ultimo perché sottolinea che il Comune oggi, con questo breve percorso che lei ha fatto dal 1994 ad oggi, non gestisce più nulla, non c'è più l'azienda speciale e quindi decide tutto il Consiglio di Bacino. Precisa che è presente la Vice Presidente della Commissione speciale, consigliera Ostanel che può integrare. Ha cercato di fare una panoramica perché tutti siano a conoscenza di che cosa si sta parlando e che cosa si può fare. Oggi si decise il percorso da seguire.
Alle ore 18.38 esce il Consigliere Cavatton.	
Ercolin	Ha ascoltato la Presidente Boselli con molta attenzione ed è tornato con la memoria un po' indietro. Senza fare della dietrologia, dice che la scelta che è stata fatta di entrare in Hera, a suo avviso, è stata fatta frettolosamente. Si dovevano avere a disposizione maggiori elementi, dati ed informazioni. Gli sembra di capire che entrare in questa stanza è stato abbastanza facile e dice che le scelte sono state condizionate perché si diceva che Trieste aveva già deciso, era in discussione l'occupazione, i sindacati erano favorevoli; alla fine il partito Idv ha dato un sì molto condizionato. Entrare è stato facile, uscire adesso, in particolare per questo aspetto, sembra una "prigione". Pensa che per queste decisioni occorra un po' più di tempo e di lavoro. Pensa che questo debba essere utile, parlando di altre fusioni e si debba dare il tempo per fare delle valutazioni.
Ostanel	Ringrazia la Presidente Boselli per aver spiegato il percorso, soprattutto normativo che hanno fatto in Commissione. Non ha nulla da aggiungere sul percorso normativo e sul fatto che sono gli enti di bacino ad avere oggi il controllo del servizio idrico integrato e precisa che, come è stato detto nella relazione, l'Azienda speciale di diritto pubblico, ha dimostrato essere la forma giuridica che permette un controllo effettivamente pubblico della gestione del servizio idrico. Questi due dati erano dati emersi e scritti dal lavoro della Commissione.
Di Maria	Chiede di riassumere i punti appena detti.
Ostanel	Dice che sono due le questioni fondamentali: - con la costituzione dei Consigli di Bacino è il Consiglio che ha il mandato della gestione del servizio idrico integrato; - da un'analisi normativa delle sentenze della Corte Costituzionale, Commissione Europea e Legge Regionale Veneto, l'Azienda speciale di diritto pubblico, proprio come forma giuridica, è la forma di gestione che permetterebbe un controllo effettivamente pubblico perché il servizio ritorna in house e l'Azienda diventa il gestore del servizio idrico integrato.
Presidente Boselli	Precisa che si deve essere nell'ambito del Bacchiglione.
Ostanel	Spiega che l'analisi normativa che è stata fatta, dimostra che questo tema in Italia è ancora in fieri e non è chiaro. C'è un'analisi normativa da fare che, forse, va oltre quella regionale. La Commissione speciale ha preso vari livelli di norme a partire da quella regionale a quella della Corte Costituzionale a quella europea. Gli viene da dire che si possa fare nel momento in cui ci sono le condizioni per farlo e quindi i costi e tutto quello che si deve valutare. Pensa che, valutato tutto quello che si deve fare, si possa fare e non crede che ci sarebbero dei problemi normativi. Rispetto ai costi e alla proposta che ha fatto la Presidente che l'analisi dovrebbe farla il Consiglio di Bacino, su questo ha dei dubbi: 1. Si chiede, nel momento in cui si è deciso di modificare l'assetto aziendale della gestione dell'acqua quando è stato fatto il passaggio AcegasAps fusione per incorporazione con Hera, come mai in quel caso non fosse il Consiglio di Bacino ma il C.C. ad avere la decisione finale e che quindi questo percorso non sia stato fatto in quel momento; si associa a quanto detto dal Consigliere Ercolin; 2. In questi mesi, da quando è arrivato il materiale di AcegasAps, una settimana prima della chiusura della Commissione ed era il motivo per cui si è deciso di fare altri 4 incontri, ha provato a fare un'analisi e quindi pone alcune domande che le piacerebbe trovasse una risposta da parte di AcegasAps. Propone, quindi, di invitare nuovamente l'Azienda AcegasAps. Dice che nell'analisi dei costi, ci sono delle voci: "terreni e fabbricati", "condotte", "allacci e contatori" e "impianti" che, se il Comune dovesse uscire da questa gestione dovrebbe pagare per un totale di 126 milioni di euro. Si chiede effettivamente a cosa si rifanno questi costi; se sono investimenti che ha fatto AcegasAps Hera oppure in quota parte sono stati fatti dalla stessa Amministrazione comunale.
Presidente Boselli	Precisa che il Comune non fa più investimenti. Prima era AcegasAps e fa notare che era una multiutility anche quotata in borsa; il passaggio con Hera non centra nulla.
Ostanel	Spiega che si chiede a cosa si rifanno queste voci di spesa e gli piacerebbe chiederlo all'Azienda. Presume che la voce "terreni e fabbricati" si riferisca ai depositi.

Presidente Boselli	Precisa che al Portello stanno facendo tutte le condotte nuove. Sono nuovi investimenti che AcegasAps fa come è stato fatto con il depuratore. Precisa che in questi 30 anni ci sono stati tantissimi investimenti e se il Comune subentra come gestore è evidente che AcegasAps se li fa pagare.
Ostanel	Chiede se tutti i passaggi che sono avvenuti in questi 30 anni e quindi tutti i passaggi dei costi, sono stati fatti tra aziende. Dice che c'è una convenzione dove sono stati fatti vari passaggi aziendali fino ad oggi. La convenzione è sempre la stessa con dei passaggi istituzionali e non è mai stata rinnovata o modificata ma è solo stata passata in gestione dal primo gestore che era un'azienda speciale di diritto pubblico fino ad oggi.
Presidente Boselli	Dice che non è così; Amag è diventata Aps ma prima l'AATO e poi il Consiglio di Bacino hanno scelto il gestore.
Ostanel	Chiede se questi investimenti si rifanno ad investimenti che non sono solo stati fatti da quando c'è stata la fusione per incorporazione con Hera o anche prima.
Dott. Guerra	Risponde di sì.
Ostanel	Chiede se all'interno dei costi presentati ci sono anche i costi sostenuti dal precedente gestore che vanno quindi calcolati in modo diverso. Nel senso che sui 90 milioni di euro di richiesta di risarcimento delle condotte si chiede se le condotte sono state fatte molto prima e poi sono state sistemate.
Presidente Boselli	Risponde che se fossero prima, ci sarebbe il 40% di perdite d'acqua.
Ostanel	Chiede queste cose per chiarimento perché sono dati che oltre a servire a loro, possono servire anche fuori dal C.C. e dalla Commissione. Le piacerebbe fare queste domande all'ente gestore e siccome questi dati sono arrivati alla fine della Commissione speciale propone di prevedere un incontro con AcegasAps per chiarire dei dubbi che magari ha solo lei. Chiede anche se la stima dei costi deve essere fatta dal Consiglio di Bacino.
Marchioro	Ritorna al suo intervento fatto in C.C., tenuto conto che apprezza il tentativo di chiudere il cerchio in maniera "elegante" e dice che formalmente ci si avvia alla chiusura della legislatura e quindi si deve mettere un punto, evidentemente, perché non è riuscita a metterlo la Commissione speciale. Si chiede a cosa è servita questa Commissione perché il dott. Guerra, il Segretario Generale e il dott. Negrin, sono risorse umane e professionali che sul diritto enti locali, diritto amministrativo e pubblico hanno una certa esperienza. Ripete quello che ha detto in C.C. e cioè che il compito fatto dalla Commissione speciale si evince dai testi comprati in libreria e se si chiede un'integrazione ai dirigenti comunali, questi la fanno. Si chiede se era necessario fare 8 riunioni di questa Commissione speciale per valutare questo, per poi ritornare adesso ancora in Commissione, apprezzando, tra l'altro, la sintesi legislativa della Presidente Boselli. Si presta volentieri ad ascoltare, sapendo che è chiaro a tutti che l'unico fatto nuovo della Commissione è aver appreso che c'è un costo per questo eventuale tentativo. Dice che questo è l'unico fatto nuovo perché il diritto, la Corte Costituzionale e le sentenze dicono quello che è stato scritto nei verbali della Commissione per i quali ha fatto un accesso agli atti. Poteva essere fatta una "tesina" di laurea od un sunto che gli uffici potevano predisporre in tempi brevi, senza aver fatto un percorso che non ha concluso concretamente il suo mandato. Da questo punto di vista sono stati tempo e soldi sprecati. Rispetto al percorso già fissato di 2 o 3 riunioni della I Commissione, questa o riprenderà e sintetizzerà ciò che è stato fatto prima ma ribadisce che il lavoro della Commissione speciale non è una pietra miliare dalla quale si parte. Ribadisce che il lavoro poteva essere fatto in questa sede di Commissione senza averne creata una ulteriore per qualche mese che non ha portato a quello che forse qualcuno poteva sperare. Gli spiace dirlo, ma un conto è quello che si può fare con la prassi del diritto e qui bastava una seduta di commissione e un altro conto è dire con il bilancio cosa si cerca di fare per poi apprendere che questa operazione comporta un costo del genere, ed era inevitabile che ci fosse, è come dire: "stavo correndo e poi improvvisamente mi trovo un muro davanti". Forse si doveva intuire che c'era questo muro oltre al fatto che si è a fine legislatura. Non si pente di non aver partecipato alla Commissione speciale perché era sufficiente che la I Commissione convocasse alcune riunioni perché comunque non si può prendere nessuna decisione per le stesse motivazione che si sente di sottoscrivere dette prima dal Consigliere Ercolin. Manca un mese e non sa se ci si vuole impegnare a cuor leggero con risorse che non ci sono per la prossima legislatura.
Di Maria	Non ha ancora un'opinione sulla questione della fusione Hera anche se in realtà non è questo il punto, perché si passa da una multiutility ad un'altra. Dice che in questa Commissione si stanno dicendo tante "mea culpa". E "mea culpa" dice che va detta da tante persone perché in mezzo ai tasselli c'è stata la pressione della Giunta Comunale che lei ha sempre appoggiato in questa legislatura perché pensa che

	<p>abbiano le competenze ed il tempo per approfondire le questioni e che sia il loro lavoro quello di prendere delle decisioni facendo una valutazione e gli uffici tecnici che hanno le competenze. Dice che adesso è facile dire che “avrebbero potuto produrre una tesina”; lei non ha chiesto agli uffici tecnici se facendo un’operazione succedeva una qual cosa o facendone un’altra succedeva qualcosa d’altro e gli uffici volontariamente non l’hanno detto o non era compito loro dirlo. Forse i consiglieri non hanno la preparazione per farlo e lei ha schiacciato un bottone senza avere la competenza e la chiarezza per farlo. Crede che la sua responsabilità sia esattamente identica alla perdita di tempo che ha avuto la Commissione speciale acqua. Dice che c’è una suddivisione della responsabilità da parte di tanti. Chiede, dal punto di vista del costo, in che modo, senza uscire dal percorso Hera, se c’è la possibilità di affidare la gestione ad una sorta di controllo pubblico pur avendo un gestore privato. Chiede se con il Consiglio di Bacino che assegna la gestione ad una multiutility che è un soggetto privato, il Comune può avere un controllo pubblico che renda il soggetto privato efficiente e quindi che non carichi per utili personali. Dice che si sa che il soggetto privato può essere o uno “sciacallo” o un ottimo gestore.</p>
Presidente Boselli	<p>Precisa che Hera non è privato ma pubblico al 62%.</p>
Di Maria	<p>Chiede se il punto sollevato dalla Consigliera Ostanel rientra nel quesito che ha posto lei. Dice che c’è una responsabilità non solo per arrivare alla quadratura del bilancio ma anche per provare a portare a casa il massimo risultato con le risorse che ci sono, senza pagare uno scotto alto ma anche senza trovarsi unabolletta esorbitante se non si riesce a trovare una “quadra” efficace. Chiede se c’è una possibilità attraverso il Consiglio di Bacino. Dice che si sta prendendo la sua fetta di “mea culpa”.</p>
Foresta	<p>Dice che sul “mea culpa” non ci sta perché quando è stata fatta la fusione, dall’inizio alla fine, loro sono stati contrari per cui ad ognuno le proprie responsabilità. Per quanto riguarda la situazione della gestione dell’acqua in house, quando è stata portata in C.C. lui aveva detto che era una situazione assolutamente impossibile. Quindi, pensare di venire in Commissione era inutile perché c’è un’Autorità di Bacino, c’è un’azienda che ha comprato un’altra azienda e l’ha incorporata e nella misura in cui l’ha incorporata ne ha comprato pure i servizi che ha pagato profumatamente. Andare adesso a scorporare da quest’azienda l’acqua, si devono fare dei conteggi che non solo non sono facili ma c’è anche il problema di rimettere in discussione la fusione stessa. Perché, al di là di quello che può decidere l’Autorità di Bacino, l’Azienda Hera compra tutto, poi qualcuno dice se è possibile rivedere il contratto al di là poi se ci sono le capacità economiche per farlo. Nella misura in cui anche questo fosse possibile da un punto di vista del diritto, c’è che Hera ha dei danni perché quando ha comprato ha comprato tutto; non ha comprato una fetta piuttosto che un’altra. Forse ce se ne doveva accorgere prima e cominciare a mettere prima la punteggiatura dicendo di cedere prima un ramo e vedere se per l’altro ramo il percorso si poteva fare. Oggi è tardi perché, non solo il percorso non è praticabile ma anche se fosse, chissà quanto tempo ci vuole per portarlo a termine. Hera poi potrebbe anche rispondere che a loro questa situazione non interessa perché vogliono tenersi tutto il corpo di quello che hanno preso. C’è poi la questione economica perché negli anni, prima AcegasAps e prima ancora Amag, hanno fatto e speso soldi. Aps Holding ha comprato 30 milioni di bus al di là dei 100 milioni che ha messo il Comune quindi queste aziende hanno speso dei soldi per migliorare le reti, per dare dei servizi migliori. Capisce che sul piano ideologico si può pensare di dare un servizio ai cittadini a determinati costi ma oggi, pensare di ritornare indietro, crede che se anche ci fosse una maggioranza, più di “ridergli dietro” non ci sarebbe altro da fare. Per cui invita la Presidente a fare questa Commissione e “uscire dall’acqua”.</p>
Rigobello Autizi	<p>Afferma che tutto questo nasce per un vizio iniziale; la grandissima rapidità e accelerazione che si è voluta dare, come sta accadendo ora per Aps trasporti e Bus Italia, ad una questione molto complessa e complicata. Più complessa di quanto lei stessa immaginasse. La sera in cui è stata fatta una sollecitazione a decidere ad un certo numero di consiglieri, si è concessa questa Commissione. Si chiede allora perché si è concessa questa Commissione quando si sapeva fin dall’inizio della difficoltà e torna indietro dicendo che c’è la fortuna di avere un’ex deputata che addirittura insegna questo. Chiede come mai, sapendo che la cosa era del tutto assurda, con dispendio di risorse dell’Amministrazione, è stata concessa dal Sindaco o da chi per lui, una Commissione sull’acqua in cui lei ha accettato di entrare. Se avesse saputo che era una battaglia persa, non sarebbe venuta. Credeva che una Commissione e almeno così è stata presentata inizialmente, avrebbe avuto la possibilità di agire nell’interesse dei cittadini. Per questo è venuta ed ha cercato di vedere. Si chiede come mai si è arrivati a questo. Sa benissimo che non dovrebbe fare la domanda alla Presidente Boselli che stima tantissimo per la sua competenza, ma vuole capire perché è stata portata nella Commissione speciale “priva di</p>

	speranza". Fa questa domanda alla Presidente Boselli anche se sa che non dovrebbe essere lei a rispondere. Chiede il punto di vista sia della Presidente che del dott. Guerra.
Presidente Boselli	Ricorda che durante la discussione della fusione di Hera, la prima mozione a cui si riferisce la Consigliera Rigobello Autizi, era una mozione dove si diceva di studiare lo statuto di Hera per vedere se c'era questa possibilità dell'house. Era stata accolta ma non era stata votata. Lei era convinta e l'aveva detto, che fosse una Commissione tecnica costituita dal dott. Guerra e l'Avvocatura per studiare lo statuto di Hera. La Consigliera che aveva proposto la raccomandazione durante il dibattito, ha detto che, come Trieste, voleva una Commissione speciale e quindi è stata fatta una seconda mozione che il C.C. ha votato, di istituire la Commissione speciale che non aveva più l'obiettivo di studiare lo statuto ma vedere la possibilità dell'house e studiare più in generale. Ci sono stati questi passaggi ed anche in Commissione Statuto si è parlato se far passare in I Commissione la questione. Lei avrebbe preferito che ci fosse una Commissione tecnica che studiasse lo statuto di Hera che invece non è stato studiato perché invece la seconda mozione prevedeva la Commissione speciale costituita dai consiglieri. Si è trattato di un percorso che è andato avanti con varie interpretazioni.
Alle ore 19.10 escono i Consiglieri Foresta e Marchioro.	
Ostanel	Voleva rispondere al Consigliere Marchioro, al di là del fatto che lei è entrata in C.C. quando tutto questo era già fatto e quindi ha perso tutti questi passaggi. Secondo lei una Commissione di tecnici sarebbe stata la cosa migliore perché farsi le competenze per una questione di questo tipo è complicatissimo. Soprattutto non è un tema solo politico ma è anche un tema tecnico. Per difendere il lavoro della Commissione che lei non l'ha trovato come momento inutile perché hanno provato a fare quello che avrebbe dovuto fare una ristretta Commissione di tecnici, sicuramente con dei limiti ma con l'apporto di tanti consiglieri. Lei, quindi, dice che ha più responsabilità chi non ha partecipato rispetto a chi ha provato a lavorarci. La Commissione ha come obiettivo quello di studiare e non quello di decidere se scorporare o meno il servizio idrico e ci tiene a dirlo perché è stata concepita così. Pensa che si dovrebbe andare avanti a chiarire quei punti che la Commissione non è riuscita a chiarire perché è partita in ritardo ed ha dovuto velocizzare e condensare tutta un'analisi e manca soprattutto l'analisi dei costi. Non andrebbe a ripensare a tutto il percorso che è stato fatto e a vedere chi è contrario ideologicamente allo scorporo o meno perché non è questo il punto; il punto è capire adesso i costi che lei ha visto prima e che non riesce a comprendere del tutto, quando per esempio si parla degli investimenti sulle condotte e sulle tubature vorrebbe capire a che periodo si riferiscono e dove. Vorrebbe parlare con l'Azienda per capire effettivamente come è stato costruito quel costo che è una macrovoce che sarà fatta da microvoci come tutti i bilanci delle aziende, per un esercizio di chiusura trasparente della Commissione che avrebbe dovuto farlo. A lei personalmente manca questo punto. Per questo nella conclusione della Commissione speciale era stato convenuto che ci fosse una controperizia, non tanto per dire che i dati sono sbagliati ma per chiedere ad Aps di specificare meglio quei costi in modo che si possa capire da dove deriva il costo aggregato. Questo, secondo lei, è l'ultimo passaggio che deve essere fatto perché la Commissione ha l'obiettivo di studiare e questo è l'ultimo obiettivo che manca nell'analisi che è stata fatta.
Dott. Guerra	Premette che non ha competenza su tutta la materia che riguarda la gestione del servizio idrico integrato, perché si occupa del Settore Servizi Istituzionali e Affari Generali e quindi le competenze sono un po' trasversali. Dice però che quando è stata istituita la Commissione speciale la delibera portava nelle premesse tutti i passaggi perché chi votava la costituzione della Commissione potesse sapere quali erano gli atti normativi e le scelte fatte dal Comune. Spiega che la fusione per incorporazione di AcegasAps in Hera è questione completamente diversa rispetto al problema della gestione del servizio idrico integrato perché la fusione riguardava l'assetto di quella società. C'era una società AcegasAps, i Comuni hanno deciso di cedere la titolarità di questa società che era del Comune di Padova e del Comune di Trieste ad un altro soggetto che aveva fatto delle offerte e questo riguarda la proprietà di AcegasAps. Quest'ultima era già il gestore scelto dal Consiglio di Bacino per gestire il servizio idrico integrato. La fusione ha riguardato soltanto l'assetto, sempre di proprietà pubblica, di questa società. Questa era già il gestore del servizio idrico. Precisa che la situazione del Veneto è particolare perché la normativa statale dice che l'acqua non può più essere gestita dai singoli comuni ma sulla base di un ambito territoriale più vasto. In questo, c'è anche una riserva, ribadita anche dalla Corte Costituzionale che questa è materia dello Stato quindi è questo che stabilisce e dà i principi per quanto riguarda la gestione. Lo Stato ha detto che deve essere gestito su un territorio più ampio; una volta questo territorio era l'AATO poi ha demandato alle Regioni la scelta dell'Ambito Territoriale Ottimale e la Regione

Veneto l'ha fatto con la L.R. 17/2012 che ha stabilito qual è l'Ambito Ottimale Territoriale per la gestione. Sono nati i Consigli di Bacino che hanno sostituito gli AATO ed il Consiglio ha per espressa previsione della Legge Regionale l'assoluta esclusiva competenza per la gestione del servizio idrico integrato. La L.R. dice quali sono i compiti e le competenze del Consiglio di Bacino. Questo, è un ente pubblico economico ed è come un "condominio" dove ci sono 140 "condomini" che sono i 140 comuni. Il Comune di Padova è uno dei condomini e questi comuni, in base al peso territoriale che hanno, sono portatori di millesimi diversi, nell'atto costitutivo è espresso in centesimi, ma questo non cambia. Il Comune di Padova, essendo il più grosso, ha un maggior peso ma rispetto ai 140 comuni ha ca il 19/20%. Il Consiglio di Bacino è formato dall'Assemblea dei Soci alla quale partecipano tutti i 140 comuni e sono loro che possono decidere; anzi, in base alla legge, la decisione è di loro assoluta esclusiva competenza. Quindi non c'è nessuna competenza del singolo "condomino" e quindi del Comune di Padova. Il Comune di Padova porta la sua volontà che si è formata in base agli organi competenti. Certo che il C.C. può dare mandato al rappresentante del Comune di Padova che si siede nel Consiglio di Bacino di rappresentare quella che è la volontà del Comune stesso. Poi deve essere confrontata con gli altri e poi, in base a quello che è stabilito nella convenzione e a seconda delle maggioranze diverse, il Consiglio decide. Il Consiglio di Bacino ha un contratto per la gestione del servizio idrico integrato perché AcegasAps è solo il "braccio" operativo di gestione che gestisce sulla base di quelle che sono le direttive che sono date dal Consiglio di Bacino perché tutto il servizio idrico integrato è disciplinato dal pubblico perché è questo che decide che tipo di investimenti fare, dove farli e su questo basta vedere la L.R.. Acegas Aps, adesso che è incorporata in Hera, è il braccio gestore e c'è un contratto di servizio stipulato dal Consiglio di Bacino. Dice che, come per tutti i contratti, si può uscire anticipatamente da questo contratto di servizio che scade nel 2028. Tra l'altro, il contratto di servizio, disciplina in un articolo il recesso anticipato e dice che se il Consiglio di Bacino e quindi non il Comune di Padova, vuole recedere anticipatamente, si deve pagare un'indennità. Non c'è scritto come è stabilita questa indennità e farlo è una cosa molto complessa e si deve tenere conto degli investimenti che ha fatto AcegasAps che ha messo i soldi. Adesso sappiamo che solo il Consiglio di Bacino può decidere; se questo, con determinate maggioranze, decidesse di cambiare gestore sa che deve pagare un'indennità. Se non c'è accordo sull'indennità il contratto stesso prevede che ci sia una Commissione arbitrale dove il Consiglio di Bacino nomina un proprio arbitro ed il soggetto gestore nomina il proprio ed insieme nominano quello che sarà il Presidente oppure, se non c'è accordo, si va al Presidente del Tribunale perché nomini questo arbitro che dovrà decidere, qualora sempre il Consiglio di Bacino volesse cambiare il gestore. Per il costo, rappresentato dall'indennità, qualunque essa sia, solo il Consiglio di Bacino può decidere e quindi, eventualmente attivare i meccanismi e le consulenze per avere questa quantificazione. Precisa che lui non ha nessuna competenza per calcolare l'indennità e non crede che in Comune ci sia qualcuno che ha la competenza su questo ma, soprattutto, non si può neppure fare perché si andrebbero a spendere energie e soldi per una cosa che non è di competenza del Comune di Padova. Il costo dell'indennità andrebbe poi posto a carico del nuovo gestore che è stato scelto e quindi a carico della tariffa. Aggiunge che per quanto riguarda la tariffa, c'è stato un intervento della Corte Costituzionale sulla Legge Regionale Veneto perché questa, tra i compiti che dava al Consiglio di Bacino, c'era anche la determinazione della tariffa entro determinati limiti dati dalla legge statale. Quest'ultima stabilisce i criteri di carattere generale poi la legge regionale ha detto che, nell'ambito di questi criteri, il Consiglio di Bacino può determinare di differenziare le tariffe sulla base di particolari esigenze come il tipo di utenza. Per tutto questo la Corte Costituzionale ha detto che non è possibile perché dal momento che questa autonomia nella determinazione della tariffa della legge regionale veneto va ad inficiare il principio che prevede la competenza blindata esclusiva dello Stato, la Corte ha cassato questa norma della legge regionale che dava questa competenza. Succede quindi che la competenza alla determinazione della tariffa è esclusivamente statale e adesso la tariffa è determinata dall'Autorità per l'Energia Elettrica e Gas che è un Authority. Non c'è nessuna autorità del Consiglio di Bacino sulla determinazione della tariffa. Sul sito di questa Autorità ci sono diverse deliberazioni e tra queste ne segnala due: una che in attuazione a quello che aveva chiesto il referendum ha stabilito una metodologia per la restituzione agli utenti ed in questo ha detto che i gestori e quindi i Consigli di Bacino devono provvedere, della remunerazione del capitale investito per gli anni relativi al referendum. L'altra decisione dell'Autorità è quella di determinare la tariffa per il 2014 ed in avanti. Si permette di citare questo perché crede che molte cose nascano per quello che è successo con il referendum e con la remunerazione del capitale investito e con il fatto che il referendum aveva

	avuto l'esito di dire che questa componente della tariffa non avrebbe dovuto esserci. Molti si chiedevano chi aveva fatto, chi aveva rimborsato, di dare o non dare applicazione a questo. Ora non sa se hanno fatto bene o male e non spetta a lui dirlo ma dice che c'è questa delibera dell'Autorità che per legge ha l'autorità su questo e che ha chiamato i Consigli di Bacino e ha dato le direttive per la restituzione. Ha dato quindi una soluzione a questo problema.
Di Maria	Chiede i riferimenti di queste due delibere.
Dott. Guerra	Risponde che sul sito dell'AEEG sono pubblicate tutte le delibere ma che comunque le farà avere. Ha piacere che nella prossima Commissione venga il Segretario Generale perché il problema è che il Comune, come singolo, non ha più per volontà dello Stato alcuna competenza nella scelta del gestore per il servizio idrico integrato. Aggiunge che poi il Consiglio di Bacino, per quello che è previsto nella L.R. Veneto non può gestire direttamente il servizio. Non potrebbe farlo in economia come si faceva una volta con i propri operai e deve scegliere comunque un gestore. Attualmente il gestore è AcegasAps. Se questa fosse stata ceduta e ormai era stata individuata come gestore, questo sarebbe rimasto sempre lo stesso. Sarebbe cambiata la proprietà di AcegasAps ma questa sarebbe rimasta sempre il gestore come normalmente succede quando cambia la proprietà di una società e non per questo cambia il gestore. La fusione e questo argomento in discussione, sono due cose diverse altrimenti si rischia di fare confusione. Conclude informando che il Comune ha deliberato e lo doveva fare perché la L.R. diceva che delibera era un obbligo per i comuni, l'adesione alla convenzione e il Comune di Padova ha deliberato l'adesione alla convenzione che disciplina i rapporti tra gli enti pubblici fino al 2028. Il soggetto operativo che manda gli operai, che fa gli investimenti e i lavori è AcegasAps ma chi decide cosa si deve fare e come, è assolutamente l'ente pubblico perché sono solo i 140 comuni che esprimono la loro volontà in Consiglio di Bacino.
Ercolin	Immagina se tutte queste modalità di confronto fossero state fatte prima della discussione del tema "fusione" in C.C. e non perché all'interno del loro partito non ci siano le competenze ma perché sarebbe stato di parte. Dice che su temi importanti ci si dovrebbe confrontare a livello di Commissione e non aspettare di arrivare in C.C.. Riprende il dubbio della Consigliera Ostanel e chiede perché in fase di fusione si può entrare ed il Consiglio di Bacino non dice nulla ed invece se si pensa di uscire si deve chiedere al Consiglio di Bacino.
Dott. Guerra	Risponde che sono due cose diverse. Il Consiglio di Bacino è il soggetto che ha stipulato il contratto. Per chiarire, ipotizza che il "Consigliere Ercolin" abbia stipulato il contratto e volesse uscire dal contratto; per questo non chiama "Michele Guerra" per uscire dal contratto, perché se questo è stato stipulato tra il "Consigliere Ercolin" ed un altro soggetto, ed il Consigliere vuole liberarsi da questo contratto che lo vincola per dieci anni ed il contratto stabilisce come si può liberare anticipatamente pagando un'indennità che deve essere determinata, a decidere sarà il soggetto che ha stipulato e quindi il Consigliere Ercolin, non può essere un altro soggetto perché le parti del contratto sono quelle.
Ostanel	Dice che le parti del contratto sono Amag e Comune di Padova.
Alle ore 19.31 esce la Consigliera Trevisan.	
Dott. Guerra	Risponde che non è così. C'è il contratto di servizio che indica come parti stipulanti l'AATO a cui è subentrato il Consiglio di Bacino ma c'è una delibera di questo organismo che ha determinato il subentro e AcegasAps che ha cambiato la sua proprietà che adesso è Hera ma il contratto è rimasto ed è validissimo lo stesso. Quindi è il Consiglio di Bacino subentrato che può decidere e quindi i 140 comuni che ne fanno parte. Non lo può fare il Comune Padova. Diverso è se si dice che il Comune di Padova deve formare una volontà perché l'Assessore Micalizzi abbia il mandato di portarlo in Consiglio di Bacino. Sono però due cose diverse rispetto alla fusione. Il Consiglio di Bacino aveva il suo gestore AcegasAps, quando è cambiata la proprietà di AcegasAps, ha sempre quel contratto di servizio. Per la fusione in sé non si doveva chiedere nulla al Consiglio di Bacino. AcegasAps guarda all'interno se gli conviene o no accettare l'offerta di Hera che la voleva comprare; il Consiglio di Bacino non centra nulla.
Rigobello Autizi	Dice che all'inizio quando c'è stata la fusione non era stato detto.
Ostanel	Ribadisce che lei vorrebbe avere un dato più chiaro su come AcegasAps ha definito questo costo perché, secondo lei, c'è qualcosa che non va. Non per come hanno calcolato il costo ma perché lei ha bisogno di vedere come sono arrivati a creare un costo di quel tipo così aggregato per macrovoci e ha bisogno di vederci chiaro come consigliere e come cittadino. Questo per sapere anche quanto, nei vari passaggi, hanno investito le varie aziende. Lei, questa cosa la dovrebbe chiedere ad AcegasAps Hera non al Consiglio di Bacino. Quindi si chiede che difficoltà ci sarebbe a chiedere ad AcegasAps Hera, di avere un'analisi dei costi più precisa, che sia attraverso questa Commissione o in altro modo, perché secondo lei questo è il

	passaggio che manca per arrivare a chiudere il lavoro della Commissione Speciale.
Presidente Boselli	Si permette di dire che questo è il punto di vista della Consigliera Ostanel e si deciderà come proseguire che però è diverso dalle conclusioni della Commissione speciale che parlava di dotarsi di una propria valutazione. E' per questo che si sta ragionando.
Ostanel	Riferisce che durante l'ultima riunione della Commissione speciale, hanno discusso di questo.
Presidente Boselli	Lei si attiene a quanto scritto nella relazione e non a quello che è avvenuto durante la discussione della Commissione di cui non c'è ancora il verbale. E' per questo che sia lei che il dott. Guerra hanno dato questa risposta perché nella relazione c'è scritto "che si doti di una propria valutazione" e il dott. Guerra ha detto che deve essere fatto dal Consiglio di Bacino.
Ostanel	Chiede di trovare il modo che sia il Consiglio di Bacino.
Presidente Boselli	Risponde che questa è una proposta nuova di cui si parlerà nella prossima riunione alla presenza dell'Assessore.
Ostanel	Dice che assodato che è una cosa che dovrebbe fare il Consiglio di Bacino e che 140 comuni non pagheranno mai un consulente per fare un lavoro per il solo Comune di Padova, si chiede se il Consiglio di Bacino e quindi l'Assessore, insieme all'ente gestore o il Comune con un tecnico insieme all'ente gestore, si possono mettere allo stesso tavolo per rendere questi macrocosti più chiari e trasparenti. Questo è il punto e questo pensa si possa fare in maniera semplice. Quando hanno fatto la relazione lei pensava che il Comune lo potesse fare, il dott. Guerra dice di no e quindi immagina che il Consiglio di Bacino dirà di no.
Dott. Guerra	Risponde che un conto è la titolarità giuridica che il Consiglio di Bacino e un conto è che lo voglia fare o altro e per questo ha i suoi meccanismi. Chiarisce che per il Comune di Padova adoperare la propria struttura o dare consulenze dove non ha competenze, è da Corte dei Conti.
Presidente Boselli	Dice che nella prossima riunione, oltre al dott. Guerra sarà presente anche il Segretario Generale e l'Assessore con i quali potranno approfondire e chiarire le questioni. Le pare che già oggi dei chiarimenti e delle interpretazioni stanno venendo fuori.
Rigobello Autizi	Ha l'impressione che il risultato sia già scontato.
Presidente Boselli	Risponde che lei ha questo problema ma che lunedì sarà presente anche il Segretario Generale che non hanno mai ascoltato che potrà chiarire fino in fondo come ci si può muovere e dove ci si può muovere, senza incorrere in azioni da Corte dei Conti. Oggi hanno chiarito molti punti e anche chi non era presente in Commissione speciale si è potuto fare delle idee. Ringrazia il dott. Guerra e tutti i presenti e alle ore 19.41, considerato che non vi sono altre richieste di intervento, chiude i lavori della Commissione.

La Presidente
Anna Milvia Boselli

La segretaria verbalizzante
Emanuela Zaramella